### Frammenti di storia

# La Torretta

di Benedetto Mortola

## a San Fruttuoso di Camogli







Nella foto grande, lo scorcio di Punta del Buco visto dall'interno della Torretta. Foto B. Mortola. Sopra in alto, il profilo della Torretta. Foto M. Malatesta. In basso, il Promontorio visto da sopra l'antico manufatto. Foto B. Mortola. Quando si percorrono i sentieri situati nel lato meridionale del Monte di Portofino o si attraversa in battello il tragitto tra Punta Chiappa e San Fruttuoso, è impossibile non imbattersi con lo sguardo nel caratteristico profilo squadrato di questo manufatto, opera dell'uomo, che contrasta immediatamente con l'ambiente selvaggio della natura circostante.

È la "Torretta", che ha attraversato secoli di eventi e ora sembra messa lì apposta, testimone di un passato difficile per tutti i borghi della Riviera Ligure. La sua storia, però, non è poi così vecchia, mentre risale ai primordi della Repubblica di Genova l'evento che riporta nei suoi "Annali di Santa Margherita Ligure" Attilio Regolo Scarsella.

Siamo nel 936 e una delle incursioni

più massicce sconvolge l'arco ligure orientale: approfittando dell'assenza delle navi genovesi, partite per colpire nelle loro basi gli infedeli, i Saraceni piombarono sui borghi rivieraschi, portandovi distruzioni e saccheggi. "A San Fruttuoso fu uno sterminio: rovesciate le mura, rubati i calici, le croci, gli arredi preziosi, doni di regine e imperatrici, i bei codici e gli intarsi dati alle fiamme, le ville rigogliose di viti e uliveti disertate, i religiosi o trucidati o volti in fuga su per i dirupi del monte"

Dopo l'importante inciso, per parlare della nostra protagonista dobbiamo fare un salto temporale di mezzo millennio: siamo nella metà del Secolo XVI e l'espansione dei turco-barbareschi nel Mediterraneo è diventata molto intensa. Le coste italiane sono sottoposte ad im-

provvisi attacchi da parte di veloci sciabecchi che raggiungono all'improvviso piccole città e paesi sul mare. I danni maggiori vengono sofferti dalla popolazione civile. Uccisioni, saccheggi, violenze di ogni tipo, distruzioni e, non ultimo, uomini, donne e fanciulli predati e condotti in schiavitù.

Le poche galee a disposizione della Repubblica di Genova non possono impedire alle navi della flotta turco-barbaresca di imperversare sul mare del quale detengono ormai il controllo.

Nonostante le misure prese e le quattro galee che incrociano in mare, le continue scorrerie non diminuiscono d'intensità, anzi si intensificano dopo la vittoria ottomana nella battaglia dell'Isola di Jerba in Tunisia avvenuta nel maggio 1560, nella quale una coalizione tra Repubblica di Genova, Repubblica di Venezia, Spagna, Stato Pontificio e Ducato di Savoia viene sconfitta dalla flotta dell'Impero Ottomano.

Sempre nel 1560 vengono attaccati e saccheggiati Bonassola, Arenzano, Voltri, e Cogoleto.

La situazione è ormai diventata critica. Ma cosa succede sul Promontorio di Portofino?

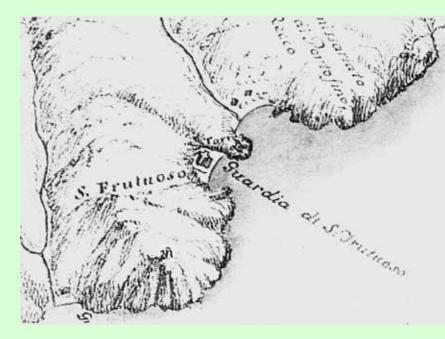
Sopra Punta Chiappa è da tempo posizionata una guardia che vigila sulla zona circostante.

I leudi che perlustrano le coste tra gli attuali golfi Paradiso e Tigullio rilevano spesso la presenza di navi ostili e qualche volta denunciano anche possibili connivenze dei pirati con alleati del posto.

La sorgente d'acqua dolce perenne della Cala dell'Oro è facilmente accessibile dal mare e viene spesso utilizzata dai pirati che scendono a terra, si riforniscono dell'acqua necessaria e quindi salpano indisturbati per continuare le loro scorrerie

Sotto il perdurare di questa continua e terribile minaccia, nel 1561, le autorità locali ed il Senato di Genova decidono di provvedere.

Il capitano di Chiavari, Ottaviano Vivaldi, si occupa del problema. In un pri-



mo tempo pensa di disporre alcune sentinelle, per la precisone tre sulla punta all'entrata di San Fruttuoso e tre sulla punta che guarda la Cala dell'Oro.

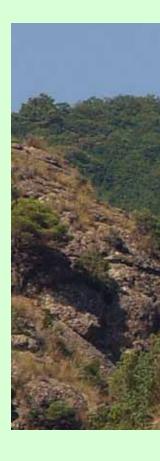
Dallo scambio di lettere emergono quasi subito le perplessità dello stesso Vivaldi circa questa soluzione.

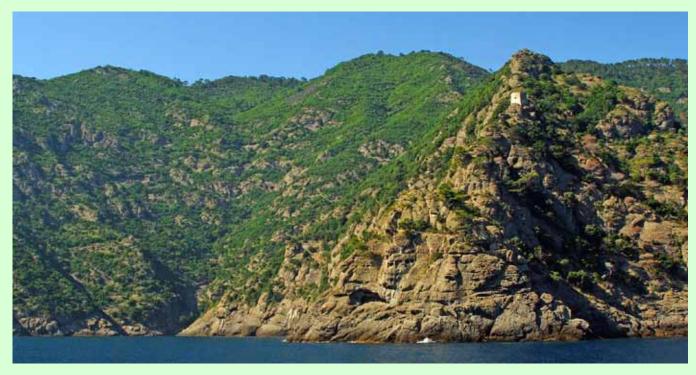
Inoltre, la presenza continua di sei uomini pagati dalle diverse comunità viene calcolata come troppo onerosa, considerando anche che la posizione così in basso sulla costa, in punti pericolosi nel caso di un attacco improvviso dei pirati, potrebbe indurre facilmente le sentinelle ad abbandonare i posti di guardia.

A questo punto viene l'idea della costruzione di una piccola torre sul crinale di San Fruttuoso di Capodimonte, in una posizione strategica, per avvistare in tempo e quindi difendere dai corsari i borghi circostanti.

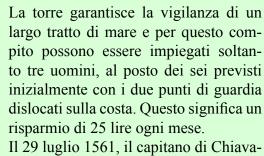
Questa costruzione non è necessaria - come alcuni inevitabilmente possono pensare ai tempi nostri - soltanto per la difesa di San Fruttuoso, ma ha una funzione ben più vasta, perché diviene uno dei molti punti d'avvistamento sulle coste italiane, posizionati "a vista", uno di fronte all'altro, che - tramite il fuoco di notte e il fumo di giorno - permettono di segnalare la presenza in zona di navi nemiche. Con questo sistema, se per esempio a Livorno viene avvistata un'imbarcazione, in pochissimo tempo la segnalazione arriva a Savona, aller-

Particolare dell'insenatura di San Fruttuoso, dalla "Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità" di Matteo Vinzoni (sec. XVIII) (Civica Biblioteca Berio di Genova)





Diverse immagini della Torretta. Foto M. Malatesta e A. Girani tando contemporaneamente tutti i punti d'avvistamento tra queste due località. Leggiamo insieme dai cartigli del tempo che la suddetta torre verrà costruita "sopra d'uno montexello il quale goarda benissimo non sollo la calla de Santo Fructuoso, ma la calla dell'oro et un'altra calla quale è similmente perigliosa, la quale torre obiveria etia che il corssale non potria intrar dentro a questo Fruttuoso a levar aqua."



Il 29 luglio 1561, il capitano di Chiavari, Ottaviano Vivaldi, accompagna sul luogo un maestro di sua fiducia che ha lavorato in precedenza alle fortificazioni di Camogli e Recco.

Il preventivo iniziale viene valutato in 800 lire.

La posizione scelta in alto sul costone roccioso che divide Cala dell'Oro dalla Baia di San Fruttuoso, permette una visuale ottimale sulle due baie ed anche sul borgo.

Si procede alla costruzione della torre senza ulteriore indugio.

L'edificio è a forma piramidale tronca, con la base quadrata. Due feritoie grandi (troniere) permettono l'utilizzo di due smerigli, cannoncini di piccolo calibro.

Dalle altre feritoie di dimensioni minori possono essere usati gli archibugi.

Lo spessore e la solidità dei muri garantisce ai guardiani di essere sufficientemente protetti, al riparo dai tiri delle imbarcazioni nemiche.

A lavori già iniziati, nel settembre dello



stesso anno, viene tagliato un sentierino nella parete rocciosa tra San Fruttuoso e la torre, per permettere un più agevole trasporto dei materiali che occorrono per la costruzione.

I lavori sono ancora in prosecuzione, che già i responsabili delle popolazioni di Nervi, Recco e Camogli chiedono che una volta terminata l'opera, venga abolita la guardia di Punta Chiappa, per evitare in questo modo di pagare un servizio nel frattempo divenuto inutile. Si è a conoscenza che i lavori per la realizzazione della torre devono essere pagati, tra gli altri, anche da Chiavari, La Spezia, Portovenere, San Terenzo, Lerici, Vernazza, Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Levanto, Framura e Bonassola.

Mentre la costruzione prosegue, continuano gli attacchi dei pirati.

Il 26 luglio una nave è catturata e data alle fiamme. Il giorno dopo viene assalito un vascello dai pirati e il custode di Capodimonte non segnala con il fumo il fatto. Per questo motivo viene urgentemente convocato al Senato per rispondere personalmente di questa grave omissione.

La notte del 2 agosto, un prete che abita in una capanna di San Fruttuoso, manda un messaggio al capitano di Camogli, Marco Pietrasanta, avvisandolo che davanti alla Baia di San Fruttuoso hanno incrociato alcune navi nemiche.

La torretta viene terminata, e in una nota del 28 agosto 1562, il capitano di Chiavari, Giuseppe Usodimare, riceve il conto di Jacopo Vassallo, l'"impresario", le cui maestranze hanno eretta la costruzione. Il totale ammonta a 940 lire, 10 soldi e 8 denari, esclusi i suoi salari non esattamente quantificati, ma che dovranno essere – secondo il capitano - "di qualche importanza poi che il travaglio che ci ha avuto a suo giudizio è stato grandissimo."

Viene nuovamente presa in considerazione l'idea, che era stata temporaneamente sospesa, di costruire nel Borgo di San Fruttuoso, accanto all'abbazia, un'altra torre più grande, un edificio

con funzioni diverse da quelle della torretta

La Torre Doria infatti non viene utilizzata tanto per la sorveglianza, ma per dare possibilità di riparo agli abitanti di San Fruttuoso in caso di attacco dei pirati. Al suo interno, oltre ad una riserva d'acqua, vengono predisposti altri accorgimenti, anche un forno per la cottura del pane, per poter permettere ai rifugiati di sostenere un lungo assedio.

Immagine sotto tratta da una tavola del 1982 di Aurelio Robertella 1982 "Nave mercantile genovese del XIII Secolo nell'insenatura di San Fruttuoso".

### La mezzaluna sconfitta

L'espansione musulmana in Europa subirà una battuta d'arresto solo dopo la sconfitta della flotta ottomana a Lepanto il 7 ottobre 1571 ad opera della Lega Santa, una coalizione di stati cristiani. Una vittoria importante per il mondo cristiano, tanto che il Papa Pio V, nel 1572 istituì la festa di Santa Maria della Vittoria, successivamente trasformata nella festa del SS. Rosario, per celebrare ogni anno l'anniversario della storica vittoria ottenuta si disse, "per intercessione dell'augusta Madre del Salvatore, Maria."

Negli anni successivi, i vincitori non riuscirono però ad avere la coesione interna necessaria per sfruttare pienamente questa grande vittoria.

Ma questa è un'altra storia...



#### Per approfondire l'argomento

Scarsella A.R. "Annali di Santa Margherita Ligure dai suoi primordi all'anno 1863", Rapallo 1914

Dioli Franco – Leali Rizzi Tina "Un monastero, una storia – San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV Secolo" Recco, Microart's, 1985

Dioli Franco – Leali Rizzi Tina "Storie di pirati e di fortezze: i Doria a San Fruttuoso dal XVI al XIX Secolo" Recco, Microart's, 1987